

/ ITALIA

Roma | 19 gennaio 2009

Eluana Englaro. Sacconi: non sono tipo da farsi intimidire



Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi

"Non sono tipo da farsi intimidire. Assurdo che questo atto sia stato attratto in una dimensione penale. Questa sì che è un'intimidazione". Questa la replica del ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi che ha commentato da Londra la sua condizione di indagato per violenza privata dalla procura di Roma in seguito alla denuncia dei radicali sull'atto di indirizzo collegato al caso di Eluana Englaro.

Il responsabile del Welfare, a Londra per un incontro con il suo omologo britannico, ha spiegato nel corso di un incontro con la stampa italiana: "È stato un atto di governo doveroso, di indirizzo al servizio sanitario nazionale affinché avesse comportamenti omogenei sul dovere di alimentazione ed idratazione delle persone in disabili, in ossequio alla legislazione italiana e alle carte dell'Onu".

"Si è trattato - ha proseguito Sacconi - di un atto responsabilmente assunto. Ho sempre detto che Ponzio Pilato non fu un buon esempio di governo. Tutte le posizioni, in una materia così delicata, vanno rispettate. Ma è assurdo che un atto del genere sia stato attratto in una dimensione penale."

Fp Cgil Medici: Si rischia occultamento verità scientifica

"La rottura dello stato di diritto che deriverebbe dalla mancata esecuzione di una sentenza irrevocabile della Cassazione si accompagna, nel caso Englaro, con il rischio di occultamento della verità scientifica sulla nutrizione e sulla idratazione artificiale". Lo dichiara Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici. "È paradossale nel 2009 essere costretti a contrapporre le acquisizioni scientifiche ad un provvedimento ministeriale, dettato per lo più da presupposti ideologici. È infatti indubbio - continua - che la nutrizione e la idratazione artificiale richiedono competenze di natura medica ed infermieristica, che vanno dalla valutazione di fabbisogni alla scelta delle sostanze nutrizionali, dalla preparazione del sondino nasogastrico al monitoraggio dell'efficacia, fino ad arrivare alla prevenzione ed alla gestione delle complicanze. Il diritto a rifiutare le cure è quindi anche il diritto alla sospensione della nutrizione e della idratazione artificiale, peraltro definitivamente sancito nel caso Englaro dalla stessa magistratura.

A fronte dell'ondata di ideologismo prevaricatore, che attraversa il consenso all'atto di indirizzo del ministro Sacconi, lanciamo un appello, in primo luogo ai medici italiani a difesa della deontologia e dell'autonomia professionale - conclude Cozza -, per la sottoscrizione della lettera aperta 'Stato vegetativo, nutrizione artificiale, prematuri estremi: fra evidenze scientifiche e contaminazioni ideologiche della scienza'".